

# COLLOQUIO Roberto Placido: «Vedo troppo nervosismo e personalismi che non capisco»

## «A sinistra c'è chi ha perso il contatto con la realtà»

→ Riuscire a portare a termine un colloquio con un politico torinese senza nominare Sergio Chiamparino, di questi tempi, è impresa ardua. Anche con Roberto Placido, che pure ha scelto di rimanere in disparte nella rovente polemica agostana (pur avendo firmato la critica "lettera dei sei") si riesce a fatica. Il vicepresidente del Consiglio regionale e leader Pd dell'area di "Sinistra per", non vuole proprio parlarne, ma l'ombra del sindaco - e, soprattutto, degli attacchi incrociati degli ultimi giorni - si avverte. Lo raggiungiamo al mercato di corso Cincinnato, mentre fa la spesa e parla con gli ambulanti, con un'abbronzatura che tradisce il ritorno dalle vacanze francesi. «Vengo qui ogni settimana», confessa orgoglioso.

**Placido, le vacanze sembrano averle fatto bene.**

«Sono sereno, tranquillo, ma non solo perché ho fatto le vacanze. Invece in giro vedo personalismi che non capisco e vedo troppo nervosismo, specialmente da chi non dovrebbe averne, da chi ha grandi responsabilità».

**L'allusione è chiara.**

«Preferisco non parlare più di certe cose. D'altronde credo che alle persone interessi ben altro che non le polemiche interne fra di

noi».

**Ad esempio?**

«Per esempio, i piccoli problemi di tutti i giorni. Oggi al mercato nessuno mi ha fatto domande su quello che accade nel Pd, ma su quello che preoccupa più da vicino, dal marciapiede sconnesso ai problemi economici».

**Quindi, non crede che l'immagine del Pd possa essere danneggiata dalle lacerazioni di Ferragosto?**

«Per il futuro sono ottimista. A me preoccupa più la situazione economica del paese, della regione, della città. Stiamo entrando in una fase di stagflazione».

**Quindi basta polemiche? Però lei è fra i firmatari della lettera critica contro gli amministratori, che un certo peso nel dibattito lo ha avuto.**

«Occuparsi dei problemi veri più che di polemiche, che oltretutto non vengono capite, non vuol dire finire il dibattito. Mi fa sorridere chi accusa il partito di non esserci e poi si lamenta se i segretari del partito intervengono. Però alla gente tutta questa polemica non interessa affatto, ci sono altre questioni: trovare il modo per aumentare salari e pensioni, ma anche ridurre le code agli ambulatori e l'attesa per gli

esami, dare contributi a chi vuole lavorare in proprio».

**E, secondo lei, il centrosinistra non si sta occupando di queste cose?**

«Alcuni politici della sinistra hanno assolutamente perso il contatto con i problemi quotidiani e con i cittadini. E poi l'opinione pubblica è una sola, non ce ne sono due, una buona e una cattiva. È sbagliato dire che chi vota gli altri non capisce».

**All'interno del Partito Democratico, la sua area si chiama "Sinistra per".**

«Se il confronto, anche interno, ci deve essere, ci sia sulle idee e sui valori. E l'idea che vogliamo portare avanti è di sinistra».

**Lei però, è noto, è in buoni rapporti con molti personaggi del mondo industriale.**

«Gli interessi sono diversi ma non contrapposti. Non ho mai visto un'azienda che va male in cui i lavoratori stanno bene. Ben venga il patto fra produttori, se le imprese stanno bene, il paese va bene».

**Quindi, questo vuole andare definitivamente oltre alle logiche della lotta di classe.**

«Assolutamente, certo».

*Andrea Gatta*

